

tà di persona umana; vietava di ridurli in schiavitù e giudicava nullo ogni contratto in tal senso. Divieto che fu poi ribadito da Urbano VIII e da Benedetto XIV.

Col tempo c'è stato un *riflusso*. I missionari più lucidi però hanno continuato a lottare contro gli abusi maggiori, in particolare riguardanti la libertà degli indios, anche se il sistema politico-economico, con la ricerca del guadagno, finiva sempre per imporsi, pregiudicando enormemente la missione. Gli indigeni infatti si erano accorti di questa *ambiguità* e avevano paura di ricevere il missionario, anche se mansueto e pieno di bontà, perché sapevano che dopo qualche tempo sarebbero arrivati i conquistatori con le armi, purtroppo qualche volta giustificati dagli stessi missionari, contaminati dalla mentalità di conquista spirituale attraverso la forza.

Il dramma degli schiavi negri

Non con uguale forza e decisione i missionari si schierarono dalla parte degli schiavi importati dall'Africa, che furono numerosi in tutte le Americhe. Già nel 1444 con le conquiste portoghesi nella costa del Senegal, Lisbona si era trasformata in un importante mercato di schiavi africani. Ma sono state le immense colonie spagnole nelle Indie occidentali ad assorbire ben presto il flusso dei negri, cosicché la Spagna ha guadagnato il primato del commercio schiavista.

Contenuto entro certi limiti nel sec. XVI, anche per ragioni religiose, il *commercio di schiavi* si è allargato nei sec. XVII e XVIII. Il monopolio del trasporto degli schiavi era concesso dalla corona spagnola a diverse nazioni d'Europa, che si disputavano il privilegio mediante i famosi *asientos de negros*, che erano emanati « *en el nombre de la S.ma Trinidad* ».

Verso la fine del sec. XVIII il numero degli schiavi nelle Americhe era di circa 3 milioni, il che non rappresentava se non una minima parte dei milioni di negri che durante tre secoli continui sono stati strappati al loro paese di origine per essere venduti sui mercati americani. Si aggiunga a questo il numero elevato di schiavi che morivano asfissati nelle stive delle navi. Negli anni 1767-1775, quando le condizioni di trasporto già erano migliorate, la media dei morti durante la traversata ha oscillato intorno ai 117 per mille imbarcati. Nel secolo anteriore, un *asiento* concedeva a una compagnia portoghese la fornitura di 10 mila tonnellate di schiavi.

Solo nel Brasile, in 350 anni sono arrivati circa 3 milioni 600 mila schiavi. Per farci una idea di quanto ciò può significare, basta ricordare che nel 1819, nel secolo in cui sono entrati 1 milione 600 mila schiavi, la popolazione del Brasile non superava i 4 milioni 396 mila abitanti.

I missionari non hanno preso una posizione così netta a favore degli schiavi negri, anche perché nella Chiesa universale non c'era una idea adeguata al riguardo. In genere veniva riprovata la schiavitù contraria alla giustizia o imposta ai battezzati. Però non si aveva difficoltà a permettere la schiavitù così come era regolamentata dalle leggi locali e fondata su un titolo considerato legittimo secondo queste stesse leggi. C'è al proposito anche una risposta della Sacra Inquisizione alle coscienze inquiete che chiedevano se fosse lecito mantenere in schiavitù schiavi dopo il battesimo, fossero o no giustamente schiavi. La risposta è: « *Negative, si iniuste* » (3).

Coloro che difendevano *la schiavitù* dicevano che, in fondo, *se esiste il titolo giusto, non si va contro il diritto*. E poi era sempre meglio essere schiavi di un cristiano, che di uno che non aveva una visione cristiana, perché i cristiani li trattavano bene e in più insegnavano la religione del vero Dio. Secondo la mentalità dell'epoca, si dava molta importanza ai peccati contro il primo comandamento; non altrettanta a quelli contro il secondo: l'amore del prossimo.

E' interessante leggere di come *si aveva cura di battezzare tutti gli schiavi* prima della partenza, essendovi la scomunica nel condurre schiavi in America che non fossero prima fatti cristiani, mentre *non si aveva scrupoli a renderli schiavi*.

Comunque il fatto è che *oggi nell'America Latina* coloro che in certo modo provengono da quegli schiavi sono molto numerosi e, in un clima di libertà, *rivivono un po' quelle religioni primitive* che loro hanno continuato a praticare anche sotto un regime di forza. Accettavano infatti solo esteriormente la religione cattolica, ma sotto le immagini e i nomi dei santi cattolici e anche della Madonna loro continuavano a venerare le divinità dei loro paesi d'origine.

Nonostante la sofferenza di questo primo incontro, i discendenti degli schiavi, oggi in genere ancora poveri, non conservano rancori e guardano alla Chiesa con simpatia e con speranza.

Seconda fase: la nuova evangelizzazione

La seconda fase dell'incontro della Chiesa con i poveri, cominciata praticamente col Vaticano II, avviene nel contesto di *una Chiesa povera, staccata dai progetti politici di potere*; di una Chiesa che vuole servire, che si fa soli-